Anno XXIII — Venerdì 19 Aprile 1889 — Abbonamento Postale — N. 94

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE FERROVIE ECONOMICHE

o tramvie a vapore come altri le chiama, vanno da qualche tempo prendendo una grande estensione nell'Italia superiore. Ciò era naturale che succedesse dopo costruita la rete principale delle grandi linee ferroviarie. Anche i piccoli centri vogliono avere la loro parte nelle rapide comunicazioni.

La Provincia di Parma, tra le altre, ha pensato ora a costruire tutto un sistema di simili ferrovie, col progetto di farne ad un tempo sei, che dal capoluogo s'irradiino in tutte le direzioni, agevolando così l'incontro di tutti i comprovinciali nel centro. Oltre a servire così al commercio locale, ciò può giovare a tutti i progressi agricoli delle naturali Provincie, perchè, può non soltanto rendere facile a tutti di accedere al comune mercato, ma anche di dare un vero carattere commerciale all'industria agricola, ponendo tutte le diverse produzioni al loro posto, laddove cioè le condizioni naturali sono per esse le più adatte.

E' quello che noi andammo da molto tempo indicando per il nostro Friuli; che è appunto una Provincia naturale con molte varietà nella sua unità. Essa ha zone diverse, delle quali taluna è più propria per la viticoltura, tale altra per la gelsicoltura, per le granaglie, per la pastorizia, per le irrigazioni, per la risicoltura, la frutticoltura ed altro.

Quando in un dato paese si abbia così prodotto una rete completa di facili comunicazioni, in ogni sua parte avendo la massima facilità degli scambii locali si cercherà di produrre quello in cui si trova il maggiore tornaconto e può vendersi ad altri per comperare altre cose da essi. Trovandosi molti davanti a codesta possibilità, ne verrà di conseguenza che si cerchi anche di studiare quello in cui si possa trovare il maggiore tornaconto per sè, e quindi di progredire nell'industria agricola. Si renderà così anche più facile il procedere nella agricoltura sperimentale, nelle conferenze agricole istruttive, nella gara di tutti i progressi economici e specialmente di quelli per i quali si domanda la cooperazione, come i circoli agricoli, i poderi sperimentali, le casse rurali di prestiti, gli animali per la produzione, la selezione delle sementi, ecc. Così saranno resi più facili i convegni agrarii e le gite d'istruzione per coloro che hanno da occuparsi delle industrie della terra; e la chiamata ed il trasporto degli operai da una zona all'altra quando si tratti di certi lavori che domandano in alcuni luoghi più urgenza e più numerosa la mano d'opera.

Oltre al progresso economico ne deve poi anche provenire un progresso morale e sociale in questo di unire nella istruzione e nei comuni interessi le città e le campagne, le diverse industrie coll'industria agraria, di unificare sotto a tutti gli aspetti, come fossero una sola grande città, ripartita senza soverchi accentramenti nelle più piccole e nei villaggi accostati fra loro, porgendo così in ogni naturale Provincia quasi un compendio della unità nazionale, e rendendo poi anche più facile in tutte le Provincie il governo di sè stesse donde ne possano risultare anche maggiori agevolezze per la scelta di buoni rappresentanti per la Nazione.

Insomma, dopo una rete di comunicazioni, che servano alla unificazione della grande Patria sotto all'aspetto politico, amministrativo, militare, commerciale, si potrà con queste altre locali rese complete creare la unificazione degl'interessi nelle Provincie naturali, che gareggiando più facilmente tra loro per i progressi proprii e della nazione potranno accelerare quel risorgimento nazionale cui è la nostra speranza ed il nostro dovere di raggiungere.

C'è già un principio di codesta gara anche nello sforzo che si dànno le varie regioni d'Italia per avere codeste comunicazioni che accostano gli abitanti di ciascuna di esse. Quella poi estrema del nostro Friuli, ancora tagliata a mezzo dal confine politico, e perchè lontana dai maggiori centri e quindi poco nota, e perchè di confine ed incompleta, e perchè tra Livenza e Timavo forma una vera Provincia naturale che comprende in sè tutte le varietà territoriali dalle Alpi al Mare; ha le maggiori ragioni di precellere in una gara, che qui diventa anche parte della vera difesa nazionale.

Noi siamo sulla via per raggiungere codesto scopo. Da Udine centro di codesta regione già si irradiano in sei direzioni le comunicazioni a vapore, ma bisogna fare dell'altro, specialmente nel senso di accostare le zone basse alle superiori. Non più le acque ci dividono, avendo gettato dei ponti su quasi tutte, anche se rimane in questo qualcosa altro da fare. Appunto il regolamento del corso delle acque per le irrigazioni e le bonifiche, i rimboschimenti, le associazioni per ogni scopo economico devono occuparci tutti nel senso, che quello che giova ad una parte giova a tutte le altre. Noi dobbiamo lavorare tutti nella unificazione economica della nostra naturale Provincia, che nella sua unità comprende tante varietà.

P. V.

Nota ad un nostro articolo

Abbiamo ricevuto e grati stampiamo la corrispondenza che segue. Fossero pure molti quelli della nostra Provincia, che entrassero in discussione col nostro Giornale, massime su tutto quello che può riferirsi alle condizioni di questa estrema regione, anche per far vedere agli altri quello che qui si pensa sul meglio da doversi fare!

Al signor P. V. del ***Giornale di Udine.***

Preg. Signore,

Ho letto con una certa curiosità il suo bellissimo articolo *Una cosa che oggidì non si sa insegnare*, inserito nel n. 88 dell'accreditatissimo *Giornale di Udine*, e permetta che io — come so e posso, e in ogni modo senza pretesa alcuna — ci metta, come si suol dire, i puntini sugli *i*.

Ella ha toccato molto maestrevolmente uno dei punti più salienti della pedagogia moderna e, in fondo, ha detto parole d'oro.

E' infatti risaputo che gli insegnanti della *scuola nuova* (chiamiamola così) debbono guidare i proprii alunni a imparare da sè: sta proprio in ciò la bravura dell'insegnante che, per riuscirvi, dev'essere *artista* nel più lato senso della parola. E questa verità, che potrebbe forse essere un po' vecchia, è bene sia conosciuta anche dalle colonne di un giornale politico, appunto perchè tale e per la nota sentenza — oggi più che mai necessaria — del *repetita juvant*.

Ma dove non posso consentire con Lei si è di invocare « un buon trattato per i maestri, che con esso alla mano sappiano insegnare ai loro alunni ad imparare da sè. »

E mi valgo delle stesse sue parole per iscongiurare il pericolo di simili pubblicazioni.

Per amor di Dio, egregio sig. P. V., non istuzzicchi la matta e mal celata voglia, che oggidì c'è in tutti, *di rifare — molto probabilmente guastando — trattati che esistono!* Perchè, a dir vero, noi non siamo proprio così disgraziati di non avere avuti e di non avere anco presentemente, uomini illustri, i quali seppero e sanno elevare formalmente a scienza lo *studio dell'uomo*.

E tralasciando — per amor di brevità — di citarle non poche notabilità italiane e tedesche, dalle cui opere traspare luminosamente il grande principio pedagogico che Ella propugna, Le dirò che quell'ingegno fecondo, che è il prof. Bertoli, dettò con intelletto d'amore un'opera popolarissima: *L'arte nella scuola*, in cui caldeggia la assoluta necessità che il maestro *sia artista e sappia indirizzare i suoi alunni all'autodidattica.*

O come va adunque — Ella potrebbe oppormi — che ciò non si fa?

A questa interrogazione — giustissima, se vuole — io mi permetterò di farne seguire delle altre.

Io penso che in fatto di scuole dopo quel che s'è fatto in Italia, resti molto ancor da fare. E sintetizzo questo mio concetto nelle seguenti domande:

Dànno gli Istituti Normali (legga: Fabbriche a vapore di maestri) seria guarentigia della coltura intellettuale indispensabile per farne buoni insegnanti?

Ciò dato e premesso, è data agli insegnanti quella posizione economica e sociale che possa allettare e attrarre persone colte a percorrere la via del magistero?

Ella m'ha di già capito: e volendo rimediarci, noi ci troveremo di fronte a un altro dilemma non indegno di seria discussione:

La riforma dovrà essa partire dallo esigere, per parte dei candidati all'ufficio di insegnante, studii tali che siano sufficiente guarentigia dell'opera fruttuosa che saranno per prestare nella loro carriera, oppure converrà prender le mosse dall'offrir loro un avvenire sicuro e dignitoso?

Ecco, secondo me, il *quid obscurum* della questione.

Perdoni la mia lunga, forse troppo lunga cicalata e mi creda

Pordenone, 16 aprile.

Dev. R. T.

Ci dobbiamo prima scusare di non avere, fra tante cose a cui deve prestare attenzione oggidì un pubblicista per poco che egli valga, conosciuta l'opera del prof. Bertoli cui Ella ci indica, avendo da molto tempo smesso certi studii, che avrebbero mirato allo stesso scopo in un insegnamento pratico di agricoltura che non si è fatto, ma per il quale avevamo a lungo studiato su quelli d'altri tempi, che potevano molte cose a noi insegnare.

Sì: oggidì sono anche troppi i trattati che si fanno, o piuttosto si rifanno malamente guastando l'opera altrui da molti, anche insegnanti, che non seppero istruire sè stessi su tutto quello che li circonda per potersene servire ad insegnar bene ai giovanetti il modo di apprendere da sè. Siamo d'accordo anche, che oggidì non s'insegni sempre bene ad insegnare, e che gl'insegnanti non sieno di tal maniera compensati nella loro professione da eccitare i migliori a dedicarvisi con amore e costanza.

Sono cose queste, che l'abbiamo dette più volte, appunto perchè nessuno più d'un giornalista deve applicare per sè il detto *repetita juvant*. Si figuri, che ne abbiamo perfino fatta la nostra massima di condotta in quel motto cui quell'ottimo e bravissimo *Nane Gastaldo* di Feltre volle far suo e suona: Le cose opportune bisogna ripeterle fino all'importunità!

Ed una delle cose da noi ripetute si fu anche quella, che nelle campagne la istruzione obbligatoria, bisogna, per renderla efficace, che diventi anche professionale ed anche applicata alle condizioni locali e che per questo dovevano i maestri rurali essere bene pagati ed istrutti e forniti di casa coll'orto onde poter qualcosa applicare di quello che una scuola agricola centrale della Provincia potesse insegnare, ed essere ciascuno anche il piccolo bibliotecario di una biblioteca circolante comunale e segretario del Circolo agricolo da farsi nel rispettivo Comune, per animare osservando, leggendo e conversando, ogni progresso agricolo.

Ma, se anche *repetita juvant* sempre *non bastano*; e ci vogliono anche gli esempi e nel raccogliere questi, se ci sono, può giovare anche la stampa, massime la provinciale, che deve servire anche alla mutua istruzione sotto a tutti gli aspetti.

Anche nelle povere condizioni in cui si trovano i maestri rurali potranno loro giovare le conferenze agricole che si tengono per essi da persone competenti e pratiche, onde potessero nella loro istruzione versare le cose apprese ed ottenere anche dai Comuni qualche sussidio per le scuole festive e serali per i ragazzetti più adulti.

Ma, a voler seguire la penna si andrebbe troppo in là e potrebbe metterci adosso il vestito burlesco che è la caricatura del detto di sopra con quel maccheronico *repetita stuffant* cui tutti conoscono. Chi sa però che qua o là non possiamo anche raccogliere in fascio certe nostre vecchie idee, per farne qualcosa di simile ad una *conferenza* anche noi. Non se ne prende un impegno, ma tutto può essere.

Riceva di nuovo i ringraziamenti dal direttore del *Giornale di Udine*

Suo devot.° P. V.

L'EMIGRAZIONE AL BRASILE

(Corrisp. del *Corriere di Napoli*)

Rio Janeiro, 16 marzo.

Nuovo di questo paese non mi sono arrischiato fin' ora a mandare nessuna corrispondenza, per non cadere nell'istesso errore in cui sono caduti altri corrispondenti di giornali che, non edotti della vita e dei costumi della nuova residenza, hanno presi i più grossi granchi. Ora però io fo, e mi lusingo con coscienza, giacchè ne sto un po' informato, massime perchè vivo un po' pure nella vita pubblica e del giornalismo.

Il Brasile — questo paese che gode di molti doni della natura, dal caldo equatoriale al fresco dei tropici — sarebbe degno di miglior fortuna; ma siccome tutta la sua vita si concentra a Rio Janeiro, così se qui la vita langue è di conseguenza che langue altrove.

La cappa di piombo sotto la quale giace questa metropoli infiacchisce gli animi, attutisce l'intelletto, paralizza la vita, abbrutisce nel vizio. Gl'italiani appena sbarcati e pei primi giorni sono pieni di quella vita propria delle valli dell'Alpi e degli Appennini, ma dopo pochi di si vedono fiacchi.

Chi qua si conduce con l'idea di grandi imprese la sbaglia di certo, non essendo questo popolo all'altezza del tempo. E poi tutto è corruttela, è viziato: tutto si colma coll'oro.

Ed ecco perchè nessun giornale italiano di qui compi il suo mandato con scrupolosità, giacchè tutti sono sussidiati da questo governo imperiale. Finora ve n'era uno, il *Garibaldi*, che si atteggiava a paladino degli Italiani; ma lo scopo suo era lo stesso: cercare che il governo gli tappasse la bocca coi *contos de reis*. Infatti il suo fondatore, Ferdinando Turchi, dalla ultima relazione del presidente della provincia di S. Paolo all'assemblea risulta che egli fu *introduttore d'emigranti* e che percepì perciò lire 6,800. L'attuale proprietario è un italiano naturalizzato brasiliano e per giunta colonnello dell'esercito.

In questo stato di cose chi resterebbe a tutelare, informare e rendere accorti i poveri emigranti? Le autorità consolari, forse? Sè la dormono alla grossa.

Ed a proposito di consoli racconterò un fatto avvenuto in mia presenza in S. Paulo.

Era di domenica e mi trovavo dal cav. Croce — che per fortuna è stato traslocato — per farmi vidimare il mio passaporto, lo che non volle fare perchè di festa, quando si presentò a lui uno povera vedova, reduce da una *fazenda* con tre bambini, ed implorava piangendo il suo aiuto per rimpatriare. Erano in uno stato di miseria da far compassione e tutte le gambe e i piedi aveano rosicchiati dai vermi; ma il loro stato infelice non valse a commuovere il degno rappresentante, che per tutta risposta loro disse: andate, il governo italiano non si può occupare di voi: perchè siete venuti al Brasile?

Perchè siamo venuti al Brasile, bisognava che rispondessero quei disgraziati, perchè siamo stati ingannati da quegli agenti speculatori che il governo brasiliano paga lautamente in Italia il perchè nessuno c'informa di tutto e male che correremmo venendo qui.

Ultimamente v'è stata una rivolta di emigranti a S. Paulo nella casa di alloggiamento a causa che se ne erano accalcati più di 10 mila in un locale appena sufficiente per la metà — ed un'altra a Juiz di Fora (Minas).

A Porto Alegre, Rio Grande do Sud non essendo il locale sufficiente, cattivo e poco il vitto, gl'italiani *limosinavano* e dormivano per le strade.

Rodrigo da Silva ministro interinale di agricoltura, spiccava circolari e telegrammi, ma essi arenarono tutti in quella cancrenosa società d'emigrazione.

Ciò per ora, in appresso vi parlerò delle *fazende* e delle case di emigrazione, informandovi di quanto avviene di nuovo in ogni settimana.

Dimenticavo di dirvi che, oltre alla febbre gialla, la quale fa stragi a Campinos, Santos, Porto Alegre, Santa Catharina ed altre provincie, qui infierisce la perniciosa fulminante. Nella settimana si ebbero 285 morti di eccesso pernicioso, 168 di febbre perniciosa e 70 di febbre gialla. L'igiene della città è trascuratissima, anzi a questo proposito vi traduco poche parole del *Diario do Comercio* dell'11 corrente:

« Di fronte ai clamori di una popolazione giustamente allarmata da queste morti subitanee, causate dall'eccesso pernicioso fulminante, è inesplicabile la *criminosa indifferenza* delle autorità sanitarie e del signor Ministro dell'Interno. »

Ciò lo dicono i giornali cittadini e gl'italiani? Decotto di papaveri.

Il calore si è mantenuto fra i 33 e 35 gradi. Manca addirittura l'acqua. I morti italiani del mese di febbraio ascesero a 94 di cui i quattro quinti di febbre gialla.

Il comm. G. Scarzanella, presidente della società di emigrazione di Napoli, si trova in giro per la provincia di S. Paulo, allo scopo di visitare le *fazende* ed i nuclei coloniali. Ne dice mirabilia. Se pubblicherà qualche relazione vedrò se ha detto il vero.

Efrem

P. S. Telegrammi pervenuti al *Jurnal do Comercio*, il più grande e serio giornale di qui, da Santos, dicono: « Il panico è generale. Ieri morirono 60 persone di febbre gialla. Le importanti case commerciali Karl, Valais, Ed. Johnston, Arbuckle Brothers, Augusto Luebla ed altre chiusero i loro negozi. L'ospedale è pieno di ammalati. Si teme non si sviluppi il cholera. »

Ed in altro da Juiz de Fora (Minas): « Circa 60 emigranti, la maggior parte fanciulli e donne, si diressero all'ex agente consolare italiano (sig. Brandi) chiedendo *pane* ed il rimpatrio. L'agente dichiarò che nulla poteva fare. »

I commenti li faccia il lettore.

I tedeschi in Africa

I tedeschi sbarcati nell'Africa occidentale ebbero un conflitto nel quale uno di loro rimase morto e parecchi feriti.

I tedeschi distrussero sei villaggi.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Il museo della rivoluzione

Si ha da Parigi:

L'Esposizione dovrebbe essere internazionale; così la qualifica il decreto del governo che la ordinò; così essa si intitola; ed in tale conformità gli inviti furono indirizzati ai Governi di tutti gli Stati.

Di fatto questo suo internazionalismo si riduce a poco: alla parola. Per motivi, cui non è qui il luogo d' investigare, le nazioni non risposero che con molte esitazioni e non intervengono che in parte, e talune con molte riserve.

Gli Stati si possono dividere per questo rispetto, in tre categorie: 1ª di quelli che non prendono alcuna parte nè ufficiale, nè privata alla Mostra e sono: la Germania, la Svezia, la Turchia ed il Montenegro; 2ª di quelle che intervengono all'Esposizione ufficialmente con una rappresentanza del Governo e con fondi assegnati sul bilancio, e sono: gli Stati Uniti, la Svizzera, la Grecia, la Norvegia, la Serbia, il Messico, le Repubbliche dell'America del Sud, il Giappone, il regno di Siam e la Persia.

Tutti gli altri Stati appartengono alla 3ª categoria, di quelli nei quali per iniziativa privata di industriali o di uomini politici si formarono associazioni per l' invio di taluni prodotti industriali, e sono: L'Austria, l'Italia, il Belgio, la Spagna, la Russia, l'Olanda, la Gran Brettagna, la Rumania la Danimarca, il Portogallo e l'Egitto, cioè il numero maggiore degli Stati e quelli più importanti o non vengono o vengono all'Esposizione soltanto con un lembo di rappresentanza, e senza che i rispettivi Governi vi abbiano ingerenza nè materiale nè morale.

Si può dunque dire che l' Esposizione del 1889 è una Esposizione francese con un contorno di internazionalismo. Il che appare anche graficamente sul posto. Al centro, in capo, in fondo al Campo di Marte, nelle gallerie laterali, sulla spianata degli Invalidi, al Trocadero, tutto è unicamente francese, e l' *R F* domina senza contrasti. Al qual proposito è da deplorare che in 19 anni di repubblica non siasi ancor riuscito a disegnare una cifra ufficiale più elegante di quella classica lapidaria e brutta che forma tutto il bagaglio blasonico della della Francia moderna.

Le sezioni estere stanno umilmente a far corteo di fianco da una parte e dall'altra come nelle processioni i chierici minori fiancheggiano l'Arcivescovo; ovvero, se il paragone piace di più, come il prezzemolo contorna l'arrosto.

A destra del padiglione centrale vi sono la Russia, l' Olanda, il Belgio, l'Austria e l' Inghilterra; a sinistra la Svizzera, l' Italia, gli Stati Uniti e la Spagna. Sparsi un po' ovunque in padiglioni isolati, sono le repubblichette dell' America, e gli altri Dii minori, compreso Monaco, il quale, in una bella casa tutta sole e poesia, esporrà, si crede (!), i varii metodi di suicidarsi, una raccolta di revolver e di capestri, la benedizione del Papa suo protettore, ed i manuali dell'arte di pelare i merli ad uso delle *cocottes*.

Fra le tante curiose novità che i visitatori dell'Esposizione avranno campo di vedere a Parigi, ci sarà quella del Museo della Rivoluzione, allogato nella grande sala degli Stati al Louvre. Detto Museo venne inaugurato ieri (18) dal presidente della Repubblica e subito potè accedervi il pubblico.

La sala degli Stati, lunga 58 metri e larga 32, incompiuta e mezzo rovinata, fu ridotta all'uso attuale dal sig. Ferdinando Calmettes, mediante abili adattamenti. Un gran velario nasconde la volta disadorna, e apposite divisioni la spartiscono in tanti piccoli ridotti, ognuno dei quali corrisponde a un periodo della Rivoluzione.

Un andito mediano guida il visitatore sotto una volta di bandiere multicolori, che riproducono esattamente quelle dei 60 distretti di Parigi nel 1789 e 1790. Esso conduce nel fondo della sala, ad una sorta di nicchia, dove fu innalzato l'altare della Patria, su cui sta il libro aperto dei diritti dell'Uomo.

Si accede all'Esposizione da un vestibolo ove furono collocati i busti dei filosofi del diciottesimo secolo, precursori della Rivoluzione.

Un quadro rappresenta Gian Giacomo Rousseau, in atto di mangiare le ciliege, con una bella ragazza sua amica.

Nella sala s'incontrano in primo luogo i ricordi del regno di Luigi XVI; la famiglia reale, le prime scene dei moti rivoluzionari, gli Stati Generali, la Bastiglia colla scala di corda di Latude, la fuga a Varennes, Mirabeau, un ritratto di Talleyrand giovine, i Girondini, il 10 agosto.

Procedendo vediamo i ricordi della Convenzione e del Comitato di salute pubblica; Marat assassinato nella bagneruola, Danton alla ghigliottina, Chaumette sulla carretta dei condannati, Carrier spaventato dalla mannaia, un pastello col ritratto di Saint Just, un quadro con Robespierre e gli amici, la prima moglie di Danton, bellissima donna.

Poi vengono il Direttorio e i Direttori, i generali della Rivoluzione, le discordie civili, Brumaio e il Consolato, una quantità di ritratti di Bonaparte, tutti magri e pensierosi, e finalmente l'Impero e Napoleone.

Ad arricchire questa esposizione speciale contribuirono la madre del signor Carnot, che diede in prestito un ritratto del gran Carnot e la signora Favre, che mandò una bellissima collezione di medaglie. Champfleury diede una collezione di ceramiche; Sardou diverse scene della presa della Bastiglia; Claretie un ritratto di Camillo Desmoulins; il signor Bidaul de l'Isle una serie di aquarelli, rappresentanti moltissime scene della Rivoluzione, nella strada, nei clubs, nelle case particolari, i costumi borghesi e popolari, la folla di Parigi nelle epoche agitate del 1789 e del 1793.

L' ITALIA IN AFRICA

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri non trattò degli affari d'Africa.

La questione verrà però amplamente discussa alla Camera. Crispi chiederà un voto di fiducia.

Scrivono da Massaua alla *Tribuna* in data del 10 di aprile: Si hanno notizie allarmanti dal Sudan. Oltre centomila Senussi avrebbero invaso il Sudan ed assedierebbero Kartum. I Madhisti si preparano alla difesa con uno sforzo disperato.

Un redattore del *Messaggero* ha avuto una conversazione con un reduce da Massaua, che gli ha comunicato le seguenti informazioni e notizie:

Massaua ormai presenta sufficientemente tutti i comodi della vita. E' stata proibita la costruzione delle baracche: le case debbono essere in muratura. La fabbricazione continua, essendovi la convinzione che l'Italia non lascierà mai Massaua. Il piccolo commercio è tutto in mano ad un greco, ostilissimo agli italiani, ma che è con loro sorridente quando spendono da lui.

La ferrovia Saati-Massaua è costrutta come Dio vuole: l'esercizio costa un occhio del capo e serve quasi unicamente pel munizionamento dei forti. Di raro si vede nei treni un borghese.

Molte volte a Massaua è corsa la voce della occupazione di.... (?) e tutto era stato preparato; a Saati si erano radunati novanta vagoni di munizioni, viveri ed attrezzi; erano stati già disposti gl' irregolari nei punti ne' quali si potevano temere sorprese od altro.

All'ultimo momento giunse avviso da Roma che nulla si doveva fare; sebbene a Roma tutto si sapesse e si conoscesse che s'erano fatte parecchie escursioni.

Il maggiore Di Majo una volta si spinse fino a Ghinda assieme a pochi servi. Debeb, che occupava all'ora l'Asmara, mandò ad avvisare il Comando che gli avrebbe impedito il ritorno se non aveva alcuni compensi. Fu mandato subito ad incontrare il Di Majo buon nerbo d'irregolari e così il Di Majo ritornò.

Agli ultimi del mese scorso vi fu un tentativo di sciopero dei macchinisti della ferrovia di Saati; ma il tentativo finì in nulla.

Il clima di Massaua — ha poi detto il reduce da colà — non è eccellente certo; ma nemmeno quale alcuni lo descrivono' Il pericolo sta nelle febbri per quelli che arrivano nuovi. Superato tale pericolo vivono bene.

LE ECONOMIE
nell'amministrazione militare

La *Perseveranza* dice che si possono mettere subito in atto le seguenti economie:

1. La cessione ai Municipi delle caserme e del casermaggio, con rilevante economia per lo Stato.

2. Modificare gli appalti di oggetti di vestiario e calzatura, riducendoli a piccoli lotti.

3. Limitare gli appalti viveri e foraggi ai buoi vivi ed a foraggi per lotti divisionali.

4. Sopprimere l'assegno di corredo individuale del soldato e dar loro il vestiario ad economia.

5. Semplificare e decentrare l'amministrazione, riducendo i controlli e le scritturazioni.

6. Stabilire per legge un ruolo ridotto di impiegati borghesi indispensabili al nuovo procedimento amministrativo, cosicchè, in un decennio o poco più, gli impiegati borghesi restino ridotti alla metà, ed invece di 10 milioni ne costino solo cinque.

DI QUA E DI LÀ

Quanti sono gli studenti universitarii.

Gli studenti iscritti nelle Università del Regno per l'anno scolastico 1888-89 sono 16055. Nell'anno precedente erano 16663.

Sono iscritti alla Facoltà di medicina 5498, di farmacia 1697, di chirurgia minore 28, di ostetricia (levatrici) 680, di veterinaria 151; di legge 5051; di notariato 255; di scienze 1949, di lettere 677; di agraria 59.

Negli altri istituti superiori gl' iscritti sono 1876. Nell'anno precedente erano 1864.

I documenti contro Boulanger.

La *Piemontese* ha da Parigi:

Si afferma che siano stati depositati all'Alta Corte di giustizia importanti documenti contro il generale Boulanger. In tutto sommerebbero a qualche migliaio. Si dice che fra essi ve ne siano alcuni i quali scoprirebbero il mistero dei fondi di Boulanger.

Tutto il denaro a milioni di cui Boulanger si serve per sostenere la sua lotta contro la Repubblica gli sarebbe stato procurato dal Conte Dillon.

Questi lo avrebbe avuto da Case americane mediante contratti nei quali sarebbero compromessi i futuri interessi della Francia.

L'imperatore a Costantinopoli.

A Costantinopoli si ritiene certa la visita dell'imperatore Gugliemo II.

Il sultano è molto soddisfatto della visita non solo pel sentimento di simpatia che egli ha per la Germania, ma anche per il prestigio che la visita dell'imperatore eserciterà sui popoli dell'Oriente. Il ricevimento sarà grandioso.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 aprile 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.6	746.8	749.2	750.8
Umidità relativa	54	44	55	71
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	N	NE	S	W
Vento (vel. k.)	2	9	1	2
Term. cent.	8.3	12.6	8.6	9.3

Temperatura (massima 14.0, minima 3.4)

Temperatura minima all'aperto —1.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 18 aprile.

Probabilita: Venti freschi del quarto quadrante a nord, e intorno a ponente altrove — Cielo vario a nord e nuvoloso — Pioggia altrove — Temperatura ancora decrescente — Qualche brinata a nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

A Gorizia. Il Comitato delle gite del Veloce Club di Udine previene che pel giorno 22 aprile corr. è indetta una gita sociale a Gorizia per assistere alle Corse internazionali e che la partenza resta stabilita dalla sede del Club alle ore 7 e mezza antimeridiane. (Il Veloce Club di Udine non prende parte ufficiale alle corse di Gorizia.)

In aspettativa. Luzzatto Emanuele, assistente alla cattedra di chimica nel nostro Istituto Tecnico, fu collocato in aspettativa per motivo di salute coll'assegno di 300 lire.

Appalto di rivendita. Il giorno 15 maggio p. v. presso l'Intendenza di Finanza di Udine, si procederà all'appalto della rivendita di privative n. 2 nel Comune di Codroipo.

Il reddito medio lordo fu nell'ultimo triennio di lire 1179.95.

Diminuzione della tassa sugli spiriti. Le modificazioni alla tassa di fabbricazione degli spiriti sono state così definitivamente risolute: Riduzione della tassa di fabbricazione a 150 lire, riduzione della tassa sulle bevande a 10 lire, più alcune riduzioni alle distillerie, che dal 10 vanno fino al 35 per cento per quelle agrarie.

Venne pubblicata la statistica della tassa di fabbricazione sugli spiriti, dalla quale risulta che, dal 1° luglio 1888 al 1° marzo 1889, la tassa di fabbricazione e vendita diede un provento di lire 16,535,876, ossia inferiore di sei milioni a quello del corrispondente periodo dell'anno anteriore.

ASSOCIAZIONI

Comitato Friulano degli Ospizii Marini. IV° Elenco delle offerte pel 1889.

Verza Augusto	L. 5.—
Ditta Cantarutti Giov. Batt.	» 10.—
Mattioli co. Caimo Giulia	» 5.—
Mestroni Ettore	» 10.—
Mason Enrico e Giuseppe	» 10.—
Sabbadini Valentino	» 5.—
Ostermann-Valentinis Maria	» 5.—
Vintani Elisa	» 5.—
Spezzotti Luigi	» 5.—
Lucardi Luigia	» 3.—
Rea Giuseppe	» 7.75
Maseri co. Agricola Adele	» 15.—
Co. Tartagna-di Prampero Vittoria	» 10.—
Lovatti co. di Prampero Giulia	» 15.—
Kechler co. di Prampero Anna	» 15.—
Buttazzoni Ortensio	» 5.—
Scuola delle signorine nob. de Siebert	» 10.—
Slocomt co. di Brazzà Cora	» 20.—
Volpe Plaino Teresa	» 10.—
Co. di Trento Cavalli Carolina	» 15.—
Nob. Rinaldini-Damiani Ida	» 10.—
Capsoni Urbano	» 2.—
Rinoldi Capsoni Alba	» 3.—
Valentinis-Rinoldi Marianna	» 10.—
Co. Mantica Emilia	» 5.—
Co. Rinoldi-Frangipane Marzia	» 20.—
N. N.	» 2.—
Adelardi-Bearzi Caterina	» 10.—
Angeli-Bearzi Melania	» 10.—
	L. 257.75
Somma antecedente	» 257.—
Totale	L. 514.75

Le offerte si ricevono dal Segretario della Congregazione di Carità.

Per la ferrovia del basso Friuli orientale si pubblicò la seguente Petizione all' Eccelso I. R. Ministero del commercio di Vienna:

All' eccelso I. R. Governo sono note le tristissime condizioni economiche in cui da alcuni anni per svariate e complicate circostanze è caduta la popolazione agricola di questa Provincia, e le motivazioni colle quali questa Dieta provinciale e le diverse Rappresentanze comunali della Provincia accompagnavano le ripetute loro istanze, chiedenti dall' eccelso I. R. Governo centrale l'attivazione di provvedimenti appropriati per migliorare le sorti veramente dolorose di questo Paese, non erano purtroppo che un quadro esatto della triste realtà delle cose.

Fra i provvedimenti implorati, è stato pure da più parti indicato quello della costruzione di un tronco ferroviario che da Ronchi congiungesse la linea della Meridionale per Cervignano con quella di S. Giorgio di Nogaro del finittimo Regno d' Italia.

Noto essendo pertanto che tutta quella vasta zona della parte piana della Provincia che comprende il Territorio di Monfalcone e il Friuli austriaco dall' Isonzo al confine italiano, difetta di ogni comunicazione ferroviaria, per cui mancando colà ogni movimento si langue nella miseria, l'implorata costruzione del brevissimo tronco di strada ferrata da Ronchi a Cervignano porterebbe per un vasto tratto del territorio di Monfalcone e del basso Friuli, sommi vantaggi.

L'umile scrivente quindi, riconoscendo ampiamente l' opportunità di questa congiunzione ferroviaria, si permette di supplicarne anche dal suo canto ed in nome e pel deliberato dell'Assemblea generale del 7 corr., l'attivazione a cura dell'eccelso I. R. Governo, e presenta devotamente questa preghiera nella lusinga che i voti nostri saranno esauditi, non potendosi disconoscere che le facili comunicazioni hanno fatto dovunque risorgere a più prosperosa vita i paesi che per l'addietro versavano nelle peggiori condizioni economiche.

Dall' I. R. Società Agraria
Gorizia, 16 marzo 1889.

Il suicidio di un conte friulano. Nella caserma del 50 fanteria di stanza a Bologna è accaduto un triste fatto. Il conte Corrado Savorgnan conte di Castelfranco, marchese di Ariis, nativo di Osoppo, d'anni 28 sergente portalettere si suicidava esplodendosi un colpo di fucile in bocca. Lasciò delle lettere dirette al colonnello, agli ufficiali, ed ai compagni. Le cause del suicidio si ignorano; c'è chi le attribuisce ad un amore infelice, altri dicono che fosse stanco della vita militare.

Per il tiro a segno (*comunicato*). La presidenza della Società di tiro a segno di Udine avverte che, persistendo lo condizioni che rendono inattuabile un regolare corso di tiro al Poligono di San Bernardo, ha officiato la Società di Cividale a voler permettere, come nello scorso anno, che i Soci e chiamati alle armi del Comune di Udine possano compiere presso di essa le prescritte lezioni. Avendo la Presidenza di detta Società prestata gentile adesione a tale richiesta si avvertono i chiamati alle armi per il corrente anno e specialmente gli inscritti *nella terza categoria della classe 1868 cui è applicabile l'esenzione dal servizio se hanno compiuto un regolare corso di Tiro*, che saranno ammessi a compiere le prescritte lezioni presso quella Società in tutti i giorni festivi.

Incendio. In territorio di Timau, frazione del comune di Paluzza, s'incendiò la casina Promosio di proprietà dei signori Brunetti Andrea, Morocutti Pietro e del Comune di Arta, arrecando ai medesimi un danno totale di lire 1250.

PROVIDEANT CONSULES

L'Ufficio delle ipoteche. Leggiamo nel *Noncello:*

« L'ufficio delle Ipoteche di Udine esiste o non esiste?

Vi sono o non vi sono impiegati sufficienti a disimpegnare le richieste operazioni?

Dagli uffici d'Ipoteche di Treviso e di Venezia in otto giorni al più, si può avere di ritorno qualunque nota d'iscrizione, trascrizione, cancellazione d'ipoteche, come pure qualsiasi certificato storico ipotecario, per quanta importanza abbia.

Da quello d'Udine, invece, bisogna attendere non giorni ma settimane; anzi non settimane, ma mesi intieri prima di ottenere il disbrigo d'una di quelle faccende in *one* surriferite.

A chi spetta di provvedere nello interesse dei poveri contribuenti, danneggiati da un tale inqualificabile procedere?

A me no certamente, ve lo assicuro io! »

Arte, Teatri, ecc.

L'Accademia di musica sacra datasi ieri sera nella Sala del Teatro Minerva ebbe un'ottima riuscita, sia per il concorso di pubblico numeroso e scelto, sia per la eccellente esecuzione d' ogni singolo pezzo.

La relazione dettagliata la pubblicheremo domani, essendoci giunta troppo tardi per poter trovar posto nell'odierno numero del giornale.

Teatro Minerva. Ieri è arrivata la signorina Roncagli, la *Lucia* che destò al sommo grado l'entusiasmo dei goriziani.

Son pure giunti tutti gli altri egregi artisti che le erano valenti compagni nell' esecuzione dello spartito donizettiano.

Domani si farà la prova generale dell'opera.

Domenica sera alle ore 8.30 prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*.

Lunedì e martedì seconda e terza rappresentazione.

LIBRI E GIORNALI

Moschen prof. L. — Principi di fisica e di storia naturale per la quarta classe elementare, compilato in conformità dei nuovi programmi. Volume di oltre 100 pagine adorno di 38 tavole a colori, e di numerose incisioni di E. Mazzanti, lire 1.

(E. Trevisini, Editore, Milano-Roma).

Il prof. Moschen, insegnante di scienze naturali nel Liceo Umberto I di Roma, ha, secondo noi, perfettamente compresi gli intendimenti ch' ebbe il Ministero della pubblica istruzione nel prescrivere l' insegnamento della Storia Naturale nelle classi elementari, e crediamo sia difficile compilare un trattatello più chiaro, più facile, insomma, più commendevole sotto ogni rapporto didattico e scientifico, di quello che ha ora pubblicato. 38 tavole a colori rappresentano le piante di cui si parla nel libro, e tutti sappiamo quanto vantaggio possa trarre l' insegnante quando, non potendo presentare a' suoi discepoli l'oggetto allo stato naturale, può se non altro mostragliene la rappresentazione più fedele mediante disegni colorati. Di questa innovazione va resa lode all'editore il quale ha con ciò concorso indubbiamente a rendere preferibile, ad ogni altro finora pubblicato il libro del chiaro A. Una domanda noi ci siamo

rivolta, e cioè, come mai si possa porre in commercio per si poco prezzo un'opera che racchiude pregi scientifici ed artistici così manifesti.

Milani G. — Don Silvio. Letture sopra argomenti scientifici e morali — volume adorno d'incisioni L. 2.25.

(E. Trevisini, Editore, Milano-Roma).

Don Silvio è un buon curato di campagna il quale la domenica dopo d'aver predicato dal pergamo i santi principi della vera religione cattolica, raduna intorno a se i suoi buoni parrochiani, e spiega loro i principali fenomeni della natura, innestando fra l'uno e l'altro argomento scientifico, qualche argomento di morale pratica.

Colla storia alla mano cerca di far comprendere i pericoli di certe teorie azzardate le quali rendono infelici chi vi presta fede senza migliorare nè la la propria condizione, nè quella del paese.

In questi tempi in cui le classi meno colte sono facilmente sobillate dai pescatori nel torbido, il libro del Milani torna assai opportuno, e vorremmo vederlo nelle mani dei giovani delle nostre scuole urbane e rurali, affinchè ne traessero profitto anche le loro famiglie.

ORRORI NELL'ALBERGO DEI POVERI a Napoli.

Il corrispondente napolitano del *Caffaro* in una lettera dopo aver premesso che «è un errore credere che l'Asmara si trovi solo in Africa» narra quanto appresso:

«... Si recò dunque il prefetto conte Codronchi, tempo fa, a visitare il grande *Totius Regni pauperum hospitium*. Fu ricevuto con onori e se ne andò, naturalmente, molto soddisfatto. Come accade in ogni visita solenne, tutto era all'ordine, tutto pulito e profumato, e non mancava la solita poesia col relativo mazzo di fiori.

Se non che, a soddisfazione dichiarata, il prefetto conte riceve una lettera anonima. Apre, legge, rimane pensieroso. — Che ha fatto? Lo hanno preso in giro. Torni all'Albergo, ma di sorpresa. Non si faccia guidare Guardi a una certa scaletta a destra; monti; spinga l'uscio; inorridisca.

Andrà o non andrà?... Il conte Codronchi, più risoluto d'Amleto, piglia una risoluzione e una carrozza, e si fa portare difilato all'Albergo.

Gran trambusto. Si accorre, si chiama, si fugge, si fa ressa. Il Conte sorride arricciandosi i baffi. Arriva alla scaletta, si volta, accenna a montare.

— No, no! da quell'altra parte! Lassù non c'è niente da vedere.

— Ma che c'è dietro quell'uscio? — domanda il prefetto.

— C'è della biancheria fuori uso — gli si risponde.

Il prefetto vuol vedere. Monta, urta nell'uscio, apre... Oh spavento! E' accolto da grida, pianti, proteste; vede, come in una terribile visione michelangiolesca, una folla di donne seminude e nude, giacenti sulla paglia fradicia e nauseabonda. Si nascondono l'una sull'altra; qualcuna, più ardita, si avanza.

— Che donne son queste? — Domanda il conte Codronchi, dopo il primo sgomento.

— Sono le idiote, — si sente rispondere.

— In questo stato?

— Mancano i mezzi.

— Con tutte le rendite dell'Albergo?

— Non si può provvedere per ora.

— Benissimo! esclamò il conte prefetto con un tuono che significa chiaro *malissimo*.

Il giorno appresso vennero le dimissioni. Il resto è noto. Altre sorprese dello stesso genere farà, o già va facendo, il conte Codronchi. E sarà bene che una buona volta si veda e si dica e si faccia sapere la verità su certe inveterate disgrazie napolitane.».

Torna a galla il Re dei Diamanti

Il Re dei Diamanti, per consenso di chi se ne intende, è il *Koh-i-Nor*, parole che in lingua indiana significano: «Montagna di luce.» Greggio, esso pesava 800 carati, peso ridotto a 279 in seguito al lavoro di faccettatura. Per la forma, somiglia a un mezzo uovo di gallina ed è di acqua bellissima. Quanto al valore è difficile apprezzarlo — tempo fa dicevasi che, a stimarlo al prezzo corrente, varrebbe *cinquanta milioni* — vale a dire 28 milioni di più del «Reggente.»

Dicono nell'India che questo diamante fosse conosciuto su per giù tre secoli prima dell'êra cristiana. Il fatto è che non fu ritrovato prima del 1530, e che dopo infinite peripezie, nel 1830, dalle mani del Re di Lahore, passò ad ornare la corona inglese, dove si trova ancora incrostato, a dispetto del maharajah Dhuleep Singh, il quale, non sapremmo dir come, accampa dei diritti su di esso.

Questo maharajah, che si è guastato col Governo inglese, scrive al direttore del *Daily Telegraph* una lettera assai poco cortese, nella quale domanda alla regina di restituirgli, non già il trono, ma il famoso diamante, il prelodato Koh-i-Nor. Ecco, in qual modo il principe spodestato si esprime, rivolto alla regina:

«E' inutile che io domandi la restituzione del mio regno che mi è stato truffato dal vostro governo cristiano, e che, con l'aiuto della Provvidenza, spero di riprendere bentosto ai ladri. Ma il mio diamante, il Koh-i-Nor, è, per quanto io so, interamente a vostra disposizione. Per la qual cosa, credendo che Vostra Maestà sia la *religiosissima signora* per la quale i suoi sudditi pregano tutte le domeniche, io non esito a domandare che quel gioiello mi sia restituito, o che me ne venga pagato il giusto valore dalla cassetta particolare della corona.»

FATTI VARII

Meglio il vino che l'acqua. — L'associazione medica brittanica si è proposta di risolvere colla statistica se il vino fa bene o male. E su 4000 defunti giunse a stabilire queste medie della loro vita:

Bevitori moderati, durata media della vita, 63 anni e mezzo. — Bevitori che alzano il gomito qualche volta, 59 anni e mezzo. — Bevitori che alzano spesso 57 anni e mezzo. — Ubbriachi in permanenza, 53 anni. — Bevitori d'acqua anni 51 e un quarto.

La temperanza assoluta fa dunque vivere meno a lungo che l'ubbriachezza. Il che prova che non bisogna spingere all'estremo nè i vizi nè le virtù.

Telegrammi

L'Alta Corte — Boulanger e i gesuiti.

Parigi 18. La Commissione d'istruzione del processo Boulanger davanti l'Alta Corte udì ieri lungamente il generale Saussier circa la lista degli ufficiali che sarebbero stati disposti ad accettare le proposte di Boulanger.

Ebbero luogo altre perquisizioni nelle case di appartenenti al partito boulangista.

All'*Hôtel Mengelle*, a Bruxelles, prese stanza, presso Boulanger, il padre Delcourt, membro importante della Compagnia di Gesù.

In America.

New York 18. Moltissimi coloni si preparano ad entrare nel territorio di Oklahoma finora riservato alle pelli rosse e che un recente proclama di Harrison apre alla colonizzazione.

Fra i coloni riunitisi alla fontiera avvennero diggià delle risse con spargimento di sangue.

L'invasione generale è fissata per lunedì. Temonsi gravi conflitti.

Incidente a Prevesa

Costantinopoli 18. E' sorto un incidente italo-turco a Prevesa in seguito ad una visita non restituita al console italiano dal governatore. Crispi reclamò alla Porta che accorderà certo la dovuta soddisfazione. Il nuovo cerimoniale consolare turco autorizza i governatori turchi a restituire la visita ai consoli od inviare ad essi semplicemente una carta da visita. Il cerimoniale però fu redatto nel 1880; soltanto la Porta non ha mai ricevuto il consenso delle potenze.

Natalia a Belgrado.

Vienna 18. La regina Natalia tornerà il 13 maggio a Belgrado e vi riceverà un'accoglienza solenne dalla popolazione esultante.

Bismarck e il Marocco.

Parigi 18. Il *Figaro* narra che dopo il 1875 in cui la Russia impedì a Bismarck di fare la guerra alla Francia, Bismarck risolvette di annettere il Marocco, l'Inghilterra vi si oppose.

Bismarck non abbandonò il progetto ma procedette altrimenti, ed il recente invio dell'ambasciata marocchina a Berlino prova che non perdette il suo tempo. L'Inghilterra ne sorveglia gli atti, ma l'Inghilterra potrebbe consentire a dividere il Marocco con la Germania, a condizione che la Francia, l'Italia e la Spagna fossero assolutamente escluse dalla divisione.

Credesi che Guglielmo con una forte squadra non tarderà a visitare l'imperatore del Marocco.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 18 aprile 1889

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.75	11.75	All'ett.
Fagiuoli di pianura	» 13.—	14.—	»
» alpigiani	» 19.—	23.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 1.89	2.04	L. 2.25	2.40
Legna in stanga	» 1.74	1.94	» 2 10	2.30
Carbone di legna	» 4.90	6.60	» 5.50	7.20

Fieno dell'Alta I qual.	L.	5.—	5.50	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	»	3.70	3.90	»
Fieno della Bassa I »	»	4.-	4.20	»
Fieno della Bassa II »	»	3 25	3.50	»
Paglia da lettiera	»	5.—	5.30	»
Paglia da foraggio	»	0.00	0.00	»

POLLERIE

Capponi a peso vivo	L. 1.25 a 1.30	al kilo
Galline »	» 1.— a 1.10	»
Polli »	» 1.30 a 1.35	»
Polli d'india maschi	» 0.95 a 1.—	»
Polli d'india femmine	» 1.— a 1.10	»

SEMENTI

Trifoglio	L. 1.—	1.40	al chilog.
Erba medica	» 1.10	1.75	»
Altissima	» 0.55	0.65	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 aprile

R. I. 1 gennaio	97.20	Londra 3 m. a v.	25.24
» 1 luglio	95.03	Francese a vista	100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.1/4 a 210.3/4

FIRENZE 18 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.14 —	Banca T.	—.—
Francese	100.35 —	Credito I. M.	753.—
Az. M.	743.—	Rendita Ital.	97.20

LONDRA 17 aprile

Inglese	98 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3/4	Turco	—.—

BERLINO 18 aprile

Berlino	157.70	Lombarde	—.—
Austriache	104.60	Italiane	96.50

Particolari

VIENNA 19 aprile

Rendita Austriaca (carta)	84 85
Idem (arg.)	85.65
Idem (oro)	110.95
Londra 120.4	Nap. 9.50

MILANO 19 aprile
Rendita Italiana 97.30 — Serali 97.25

PARIGI 19 aprile
Chiusura Rendita Italiana 96.40
Marchi l'uno 123.60

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva

DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*

MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888.

Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo

Il Sindaco MURATORI

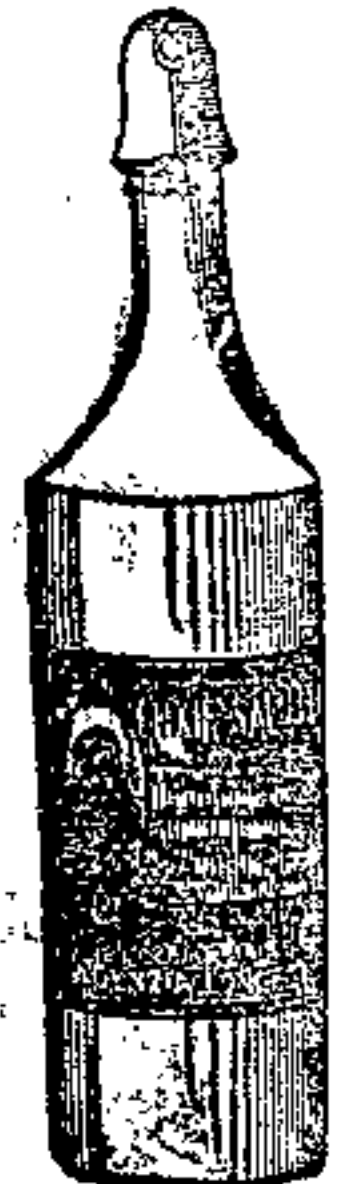
VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*

MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.

Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo

Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire 2.50

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di aneline-einoline, nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.* — Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi,
secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.**
Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da vista al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

PIETRO BARBARO

Venezia, 14 marzo 1889.

SIGNORE,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI E C.o — UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima

PIETRO BARBARO

Udine, 15 marzo 1889.

SIGNORE,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione

MARCHESI E C.o

per l'esercizio di sartoria con depositi vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

PIETRO MARCHESI
QUINTINO LEONELLI

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti